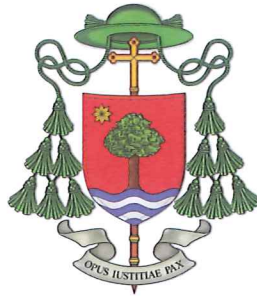


## IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA



**DON LUCIANO PIRONDINI**  
*Parroco UP "S. Paolo VI"*

**DON DANIELE SIMONAZZI**  
*Parroco di Pratofontana*

p.c. **DON FRANCESCO ALBERI**  
**DON DELPHIN RAKOTONIRINA**

*Cari don Luciano e don Daniele,*

sono ormai passati diversi mesi da quando con voi ho visitato l'Unità Pastorale a voi affidata. Desidero fin da subito esprimere la mia gratitudine a Dio per il dono che voi sacerdoti siete per la Chiesa universale. Chi dona la propria vita al Signore e non ha paura di spendersi per Lui non teme il servizio che gli viene chiesto, ma si consuma totalmente per quella missione, riconoscendo in questa donazione la volontà di Dio.

Portate il mio ringraziamento e il mio saluto ai tanti diaconi che vi affiancano nel ministero e che hanno organizzato insieme a voi la Visita Pastorale. Essi sono un sostegno prezioso nell'annuncio del Vangelo e nelle opere di carità. Ho notato con piacere che tra voi si respira un bel clima e per questo vi invito a coltivare le vostre amicizie, perché *da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri* (Gv 13,35). La fraternità nel clero infatti è il primo ambito di missione perché la comunione che viviamo tra di noi può essere attrattiva per i tanti che incontriamo.

La vostra Unità Pastorale è una realtà molto ricca, piena di tanti luoghi di missione e che comunica una grande sete di Dio. Ricordo con piacere i momenti passati assieme, perché i volti delle persone incontrate mi hanno dato l'occasione di cogliere l'immagine divina che è impressa nel loro intimo. Le loro storie, le loro domande e i loro sguardi sono come una chiamata alla quale il Signore chiede di andare incontro per annunciare il suo amore e la sua misericordia.

## IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA



Ho avuto piacere di iniziare la Visita alla casa protetta di Gavassa. Gli anziani spesso si sentono soli e abbandonati e, se la vecchietta è appesantita anche dalla malattia, percepiscono un senso profondo di inutilità. Questo nasce dal fatto di ritrovarsi improvvisamente senza le forze e le capacità di una volta, al punto da impiegare molto tempo per fare anche le cose più semplici. Il loro volto stanco però nasconde una grande saggezza. Perciò la mia Visita tra loro è culminata con un'Ave Maria, perché nella vecchietta la preghiera sospinge lo spirito e ottiene grandi grazie.

Ci siamo poi spostati al Cenacolo Francescano, dove le suore hanno radunato tutti i bambini e ragazzi del "doposcuola". Sono rimasto affascinato da questi ragazzi perché si sentivano a casa loro. Vi prego di salutarmi tutte le suore, gli educatori, i ragazzi, i bambini e le loro famiglie, perché è stato un incontro che mi ha riempito di allegria e serenità. In particolare salutatemi Gabriele, il presentatore, e David, bimbo molto vivace.

Venerdì sera poi abbiamo dialogato a lungo, durante l'Assemblea Pastorale, sul tema della fede. Lo abbiamo fatto toccando anche alcuni temi molto concreti. Ho voluto affermare con forza che la vita non è divisa tra momenti materiali e momenti spirituali. Spesso noi siamo portati a fare questa divisione e arriviamo così a materializzare o spiritualizzare la fede. Ma Gesù non ha agito così. Egli ha vissuto un legame profondo tra materia e spirito, che tocca l'apice proprio nella sua Incarnazione: *il Verbo si fece carne* (Gv 1,14). È importante che la nostra spiritualità sia incarnata o, detto altrimenti, che il nostro corpo sia divinizzato, perché altrimenti nella pastorale arriviamo a pensare che ci siano alcuni destinati al mondo spirituale e altri al mondo materiale, alcuni alla preghiera e altri al pallone. Ecco perciò che ho insistito molto sul mettere al centro della missione una proposta integrale di vita cristiana. Perché solo vedendo nei fedeli la fiamma della fede che illumina ogni momento della vita, tanti altri desidereranno vivere come noi. E quando verranno a chiederci dove risiede la sorgente della nostra gioia, noi potremo parlare loro esplicitamente di Cristo. Infatti, non dimentichiamo mai che le persone che incontriamo ci sono date affinché attraverso di noi incontrino Lui. Egli è la salvezza. Per queste ragioni, in tutte le opere catechistiche, educative e missionarie, ciò che è decisivo non è tanto un metodo, ma chi è Cristo per noi!

## IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA



Vi invito a ricercare assiduamente la forza per continuare a vivere l'opera missionaria che vi è consegnata nella vostra relazione personale con Cristo. Lui non mancherà di indicarvi la sua volontà e di sostenervi nel ministero.

Ci sono due momenti di preghiera della Visita Pastorale che ricordo con gioia: quello vissuto assieme al "Centro d'Ascolto Caritas" e quello alle "Reggiane".

Non posso dimenticare Joanna, la giovane albanese che ha dimostrato la sua forza e tenacia raccontando la sua storia di sofferenza. Mi ha profondamente rallegrato l'incontro con la Caritas perché esso mi ha mostrato come le persone non solo ritirano il cibo per poter dar da mangiare alle loro famiglie, ma anche ricevono dai volontari un reale sostegno quotidiano e personale. La Caritas nasce infatti per accompagnare i più bisognosi con relazioni forti, sulle quali si può sempre contare.

Alle Reggiane mi sono rallegrato per l'accoglienza che ho ricevuto. Sentire le persone commentare la Parola di Dio nelle loro lingue è stata un'occasione per gustare nuovamente la potenza dello Spirito Santo e tornare a casa arricchito. Mi commuove ancora il corteo che mi ha poi riaccompagnato verso la macchina e le mani di tanti protese verso di me in attesa di un saluto e di un rosario.

Prima di visitare le Reggiane mi ero intrattenuto con la Comunità Rurale. Abbiamo lungamente discusso sul tema del biogas. Sono state le persone incontrate ad istruirmi con più chiarezza sulla pesante situazione che incombe su quelle terre. Ho voluto dedicare a questa vicenda tutto il tempo di cui c'era bisogno per esprimere così la mia partecipazione alle sofferenze di molti. So di essere stato molto schietto nel parlare, ma nella severità c'era tutto il mio affetto di padre.

A conclusione della giornata di sabato ho incontrato i giovani dell'Unità Pastorale. Oggi molti giovani sono già precocemente delusi dalla vita perché pensano di essere sfortunati e si deprimono. Ho cercato di farli uscire da questa falsità. Ho ricordato loro che sono pieni di doti e capacità, che possono aspirare a qualcosa di veramente grande. Ma soprattutto ho ribadito loro che se sono nati è perché qualcuno li ha voluti. Non solo i loro genitori, ma Dio! Ognuno di noi infatti è una parola di Dio, che deve riconoscere di essere amata. Questo è il punto di partenza: sapere di essere amati e voluti da Dio.

## IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA



Dedicate tempo ai giovani per appassionarli di Dio. Cercateli e parlate con loro, perché ogni comunità si rigenera trasmettendo la fede ai più piccoli.

Infine, domenica abbiamo concluso la Visita Pastorale con la Santa Messa. Grazie all'opera dello Spirito Santo la celebrazione eucaristica ci unisce in un solo Corpo per presentarci a Dio Padre come offerta a Lui gradita. Lì è la fonte di ogni grazia, la sorgente a cui attingere per essere fratelli. Ho cercato di spiegare tutto questo ai membri della Commissione Liturgica che ho incontrato prima di messa. Vi suggerisco perciò di riprendere assieme a loro gli appunti del nostro incontro e di approfondirli con la mia ultima Lettera Pastorale pubblicata lo scorso Natale. Penso possa esservi molto utile per vivere sempre più la liturgia come dialogo salvifico tra Dio e l'uomo.

Al termine di questa lettera, cari fratelli sacerdoti, desidero dirvi che i fedeli della vostra Unità Pastorale hanno un profondo desiderio di seguire Gesù. Accompagnateli soprattutto in questo periodo di prova, sosteneteli nelle difficoltà e incoraggiateli nel portare la croce, per mostrare loro che dopo la Passione c'è la luce della Resurrezione. In particolar modo non trascurate le famiglie! Oggi sono continuamente minacciate e si sentono come in trincea. Guidatele nelle prove della vita e costruite con loro un cuore pulsante nella comunità che metta al centro la comunione e l'amicizia tra le vocazioni.

Raccomando a voi e ai vostri collaboratori di accogliere quanto indicato nel documento allegato, predisposto dai co-visitatori.

Vi saluto e mando a tutti i vostri parrocchiani la benedizione del Signore con l'impegno di ricordarvi quotidianamente nella santa Messa.



*Massimo Camisasca*

*Reggio Emilia, 19 marzo 2020  
San Giuseppe, sposo di Maria*

Via Vittorio Veneto, 8 - 42121 Reggio Emilia (RE)